

Roma
Ambiente
e sviluppo
incontro Pci

ROMA. Le proposte del Pci per l'ambiente e lo sviluppo saranno al centro di un incontro indetto dall'ufficio del programma e dalla commissione ambiente del Pci che si terrà domani mattina al Jolly di Roma. «Senza indulgere al catastrofismo, che significherebbe sminuire gli straordinari progressi compiuti negli ultimi decenni e sottovalutare, con il rischio di disarmarne, le potenzialità di cambiamento aperte da lotte, orientamenti scientifici, collaborazioni internazionali, ci sembra però, affermano i comunisti, che l'attuale modello di sviluppo abbia raggiunto un punto critico rappresentato proprio dal rapporto con l'ambiente». «La situazione è tale - aggiunge il Pci - che se non ci sarà una svolta profonda, guasti irreversibili diverranno reali, compromettendo oltre al futuro gli stessi livelli di benessere e di progresso raggiunti in una parte del mondo negli ultimi decenni». All'incontro di domani parteciperanno Piero Fassino, Alfredo Reichlin e Giovanni Berlinguer.

Zanoobia
Genova
non vuole
la nave

GENOVA. La nave «Zanoobia», ancorata nella rada di Marina di Carrara dal 28 aprile con un carico di residui tossici, non farà scalo a Genova. Il Consorzio autonomo del porto, infatti, ha risposto negativamente ad una richiesta del legale della società armatrice che chiedeva il permesso di poter attraccare al molo genovese. Il Cap ha chiesto alla società armatrice di procurarsi, prima di fare un'altra richiesta ufficiale di attracco, il permesso della regione Liguria per lo sbarco e lo stoccaggio a Genova, nonché il permesso della Regione che eventualmente sarebbe disposta ad ospitare il carico di residui tossici per lo smaltimento. E intanto l'equipaggio della nave resta letteralmente abbandonato a se stesso.

NEL PCI

**Incontro
Occhetto
Zamora**

Ruben Zamora, segretario generale del Movimento popolare social cristiano (Mpac) di El Salvador si è incontrato ieri con Achille Occhetto, vicesegretario del Pci. Zamora, che da alcuni mesi è rientrato nel suo paese, aveva avuto precedentemente un lungo ed amichevole incontro con Antonio Rubbi, della Direzione e responsabile dei rapporti internazionali. Claudio Bernabucci, della Commissione internazionale. Temi degli incontri, la situazione generale del Centro America e quella di El Salvador in particolare. Iniziativa. N. Canetti, Roma: E. Ferraria, Torino; G. Giadresco, Alfonsino-Fiumazzo (Rai); M. Stefanini, Pesaro; C. Testa, Pavia; A. Margheri, Magenta. Convegni. È convocata per domani alle ore 15, presso la Direzione del Pci, la IV Commissione del Cc «Problemi della Cultura». All'ordine del giorno sarà l'impegno dei comunisti nel campo dell'associazionismo e nell'iniziativa culturale di massa. Relatore il compagno Michelangelo Notarianni. Conclusioni del compagno Giuseppe Chiarante. L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi alle ore 18 (informe istituzionale). I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 18 e giovedì 19 (dibattito riforme istituzionali). L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi martedì 17 maggio alle ore 15. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute pomeridiane di martedì 17 maggio. La Direzione del Partito comunista italiano è convocata per martedì 17 maggio 1988 alle ore 9.30.

**Il mortale incidente
prima delle 8 in una fabbrica
chimica nella zona industriale
Trenta intossicati**

**Salta cisterna di acido nitrico
Paura a Bari**

Morire di lavoro, ancora una volta. Ieri è successo a Bari. Francesco Cinquepalmi, operaio di 41 anni, è saltato in aria travasando in un serbatoio acido nitrico. Almeno altre trenta persone sono rimaste intossicate dalle esalazioni. Il timore di un disastro ecologico di vaste proporzioni è stato immediato. Una nube minacciosa e rossastra ha stazionato a lungo sulla città. Poi il vento l'ha portata via.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLA CIARNELLI

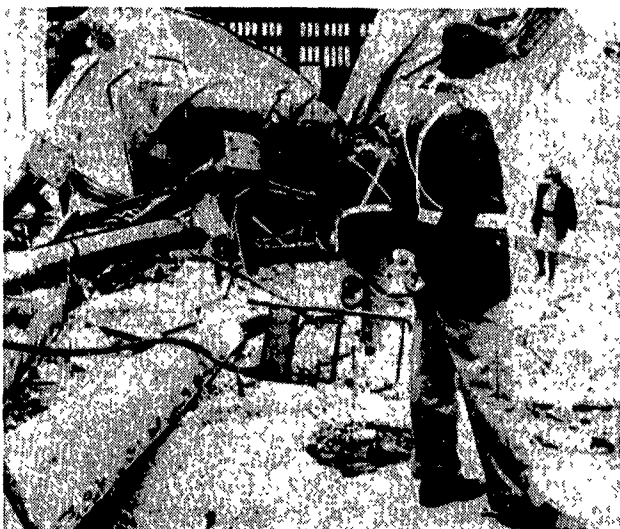
BARI. Prima un sibilo insistente, poi un forte boato. Poco prima delle 8 di ieri mattina si è consumata in un attimo, alle porte di Bari, un'altra tragedia sul lavoro. Francesco Cinquepalmi, operaio di 41 anni, sposato e padre di due figli, è saltato in aria con la cisterna dalla quale stava travasando acido nitrico in un serbatoio del laboratorio chimico «D'Agostino», l'azienda in cui lavorava che commercializza prodotti chimici: in tutto un capannone e qualche silos in piena zona industriale a due passi dalla caserma dei vigili del fuoco. Una trentina di dipendenti, nell'85 quelli dichiarati erano sedici. Per i fumi che si sono immediatamente sprigionati dopo l'esplosione e hanno invaso la zona circostante almeno trenta, tra operai e vigili, prontamente intervenuti, sono rimasti intossicati.

Ma per qualche ora si è temuto che il bilancio non si sarebbe fermato al dolore per una morte, alla conta dei feriti e dei danni pur ingenti. Dal luogo dell'incidente si è immediatamente levata una nube rossastra. I bagliori che da essa provenivano erano visibili a molti chilometri di distanza. La paura di un disastro ecologico di grandi proporzioni è stata immediata. E sono scattate le misure di sicurezza. Un po' alla rinfusa, senza alcuna organizzazione, com'è prevedibile in una città dove prevenzione e programmazione di interventi sono tuttora un'utopia. La popolazione è stata invitata, con tutti i mezzi a disposizione, a tenere le finestre chiuse e a uscire solo in caso di necessità. Nel

padrone diverse. A parere del padrone dello stabilimento, quindi, la sostanza inquinata, a contatto con residui di acido nitrico puro contenuto nel serbatoio dello stabilimento, potrebbe aver prodotto la reazione chimica che ha provocato l'esplosione. «Non si sarebbe trattato di una miscela di acido nitrico e ammoniaca: una vera e propria bomba. Per i feriti notizie rassicuranti. Molti i dimessi dopo una semplice visita. Solo un operaio, Pasquale Ballabene, è stato ricoverato in rianimazione al Policlinico. «Ma si tratta di una pura misura cautelativa», ha dichiarato il professor Tommaso Fiore, primario anestesista del reparto. Per tutti, compresi quattro vigili del fuoco, la brutta avventura dovrebbe concludersi in pochi giorni.

Resta il problema della sicurezza nelle fabbriche della zona industriale di Bari. Lì non esiste alcuna struttura sul territorio in grado di fronteggiare un'emergenza come quella di ieri. In un'area di circa duecento fabbriche con quattordicimila addetti non esiste neanche un ambulatorio pubblico. Solo tre mesi fa la Regione ha approvato i presidi multinazionali di prevenzione che al momento sono ancora sulla carta. I controlli che le Usi avrebbero dovuto effettuare, specialmente nelle aziende a rischio, non sono mai stati effettuati. Immediata è stata la reazione del sindacato alla notizia di questo nuovo incidente sul lavoro. Per Tommaso Fiore, segretario delle segreterie territoriali di Cgil Cisl e Uil un'ora di sciopero che sarà occasione per i lavoratori di assemblee all'interno delle fabbriche sui temi specifici della salute e della sicurezza sul lavoro. La segreteria della federazione comunista di Bari ha emesso un comunicato in cui viene ricordato come «me incidenti come quelli di ieri siano la conseguenza prevedibile della totale assenza di strutture e dello stato di impotenza dell'autonomia politica e delle istituzioni pubbliche nel controllo di qualsiasi evento calamitoso, com'è testimoniato da quanto avvenuto alla D'Agostino».

**Per ore si è temuto di dover
procedere ad una evacuazione
I sindacati proclamano
un'ora di sciopero di protesta**



Il laboratorio chimico devastato dall'esplosione

**Così inquina l'Enichem
Libro bianco dei verdi**

ROMA. Verdi e ambientalisti hanno presentato ieri alla Camera il libro bianco sugli scarichi dell'Enichem di Manfredonia dal polemico titolo «La chimica italiana guarda avanti... senza vedere che cosa lascia indietro», curato da parlamentari verdi e dalle associazioni ambientaliste Wwf, Italia nostra e Lega ambiente. «Non sarà stato ancora un caso - ha detto polemicamente il pretore Gianfranco Amendola intervenendo all'incontro - a determinare le ultime morti di delinquenti e tartarughe a largo di Santa Maria di Leuca la scorsa settimana proprio in coincidenza con la ripresa degli scarichi dell'Enichem». Di qui la richiesta di sospendere immediatamente gli scarichi in ma-

re dei reflui della lavorazione del caprolattame dello stabilimento Enichem in base all'articolo 7 del decreto legge che l'11 maggio scorso li aveva riautorizzati (l'immissione dovrà essere immediatamente sospesa - si legge nel decreto - qualora vengano riscontrati concreti elementi per ritenere che sussista il rischio di compromissione delle condizioni ambientali). Il libro bianco verrà inviato al ministro dell'Ambiente e ai parlamentari, ma per i verdi esso deve diventare «uno strumento di battaglia in un momento in cui si discute del polo chimico nazionale in quanto va al di là del caso specifico per arrivare al principio che

ambiente e salute devono avere la stessa priorità di occupazione e produzione». Lo sversamento a mare è stato autorizzato con un decreto «ad hoc» per una sola industria e per di più di Stato, ma per un periodo limitato a tutto il giugno prossimo. Il pretore di Otranto, Cillo, che bloccò gli scarichi a mare dei residui Enichem, dopo l'emissione del decreto ministeriale, ha sollevato un conflitto di attribuzione di fronte alla Corte costituzionale. Sul decreto si è pronunciata anche l'Associazione nazionale dei magistrati che, all'unanimità, lo ha definito «una violazione delle più elementari regole di correttezza istituzionale e costituzionale».

**Al via la campagna antispray
Il sindaco di Cadoneghe
fa lo sciopero della fame
per salvare l'«amico ozono»**

«È un gesto individuale, ma spero che serva ad amplificare la nostra iniziativa»: da ieri mattina Elio Armano, sindaco comunista di Cadoneghe, ha iniziato una settimana di digiuno. È lo «spray di partenza» di una campagna nazionale avviata da decine di comuni per mettere al bando le bombolette spray, accusate di bucare col gas contenuto la fascia d'ozono che protegge il pianeta.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

PADOVA. Alle 11.30 un matrimonio, alle 18 la Commissione edilizia, in serata una riunione di partito ed in mezzo la normale attività di sindaco, interrotta ogni tanto per ricevere giornalisti. Un giorno come tanti, ma in realtà Elio Armano, sindaco comunista di Cadoneghe, paese-appendice di Padova, sta facendo il bis. Dopo il clamore suscitato due anni fa con l'ordinanza che vietava i sacchetti di plastica, ha iniziato ieri mattina una settimana di digiuno totale - fino a sabato si nutrirà solo d'acqua, sotto controllo medico - per accelerare il processo di divieto dell'uso e produzione delle bombolette spray. Quelle che contengono clorofluorocarburi, i gas da tempo accusati di perforare la fascia di ozono che avvolge la Terra, proteggendola dai raggi ultravioletti.

Il digiuno di Armano ha dato il via, in forma consapevole e scelta per la appetibilità verso i mass media («Ma anche perché credo al digiuno come forma di lotta»), alla campagna antispray decisa un mese fa in Toscana dalla Lega ambiente e da decine di enti locali italiani, aderenti al coordinamento «Comuni per l'ambiente», nato proprio in seguito alla prima attività antiplastica di Cadoneghe. La campagna si chiama «L'amico ozono», ed ha per slogan: «Difendiamo chi ci difende: basta con gli spray». Gli ultimi rapporti di organismi come la Nasa, il Mwo e l'Unep danno risultati allarmanti. Dal '69 ad oggi lo strato di ozono si è ridotto, a seconda delle aree geografiche, dal 3 al 6 per cento. I raggi ultravioletti sono aumentati dell'1 per cento, causando una crescente diffusione di tumori della pelle e melanomi. I gas sotto accusa - convenzionalmente denominati cfc - non sono solo nelle bombolette, ma anche nei frigoriferi, negli scarichi dei jet e così via. Usa, Canada e Svezia li hanno vietati da tempo. Due Convenzioni internazionali -

Vienna '85 e Montreal '87 - hanno previsto una graduale riduzione della loro produzione. L'Italia le ha firmate ma non ancora ratificate. La campagna dei comuni italiani, dunque, ne chiede l'applicazione. Ma si trova ancor più in sintonia con una mozione presentata pochi giorni fa alla Camera da 65 deputati di tutti i partiti che chiede misure più drastiche ed immediate: abolizione dei cfc dall'89. Tra l'altro, il 16 giugno, ne discute una settimana di ministri per l'Ambiente della Cee, maggiore produttore mondiale di clorofluorocarburi. In ognuno dei comuni che partecipano ad «Amico ozono» è partita da ieri una serie di iniziative prevalentemente culturali contro quello che Armano definisce, in generale, «il partito dell'usa e getta»: manifesti, volantini ed incontri con studenti, insegnanti, consumatori e commercianti per dissuaderli dal vendere o acquistare le bombolette spray. I manifesti di Cadoneghe, stampati naturalmente su carta riciclata e disegnati dallo stesso Armano, che di professione è scultore, sono già affissi in ogni negozio, scuola e ritrovo. «In attesa di misure nazionali ed internazionali, che sollecitiamo - ci ha scritto - cominciamo subito tutti noi cittadini-consumatori ad astenerci dall'acquisto e dall'uso di tutti gli spray a base di clorofluorocarburi. Certi tipi di deodoranti, certe lacche, certi insetticidi, schiume, bombolette per mobili e altri prodotti per la casa non sono poi così indispensabili come vogliono farci credere produttori e pubblicitari».

Inchiesta archiviata dopo perizia calligrafica

**Non era Majorana il barbone
di Mazara del Vallo**

Il procuratore capo della Repubblica di Marsala, Paolo Borsellino, ha archiviato l'inchiesta su Ettore Majorana, il fisico siciliano misteriosamente scomparso nel marzo del 1938. Secondo il racconto di due commercianti di Mazara del Vallo, lo scienziato si era nascosto per lunghi anni sotto le mentite spoglie di un barbone. Una perizia calligrafica ha dimostrato l'inconsistenza di questa ipotesi.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Adesso è ufficiale: Tommaso Lipari, l'uomo carne, il barbone di Mazara del Vallo morto nel 1983, non era il fisico nucleare siciliano Ettore Majorana. Il procuratore capo della Repubblica di Marsala, Paolo Borsellino, che aveva aperto un'inchiesta nel tentativo di accertare se vi fosse stato uno scambio di identità tra Lipari e Majorana, dopo un mese di indagini ha deciso di archiviare il caso. Il procuratore Borsellino ha trasmesso ieri gli atti al giudice istruttore con la richiesta di archiviazione. Il giallo dello scienziato siciliano, scomparso nel nulla nel marzo del

1938, resta dunque insoluto. Che fine ha fatto Ettore Majorana? Dei suoi ultimi spostamenti si sa ben poco: di sicuro era il fisico nucleare siciliano Ettore Majorana, il procuratore capo della Repubblica di Marsala, Paolo Borsellino, che aveva aperto un'inchiesta nel tentativo di accertare se vi fosse stato uno scambio di identità tra Lipari e Majorana, dopo un mese di indagini ha deciso di archiviare il caso. Il procuratore Borsellino ha trasmesso ieri gli atti al giudice istruttore con la richiesta di archiviazione. Il giallo dello scienziato siciliano, scomparso nel nulla nel marzo del

1938, resta dunque insoluto. Che fine ha fatto Ettore Majorana? Dei suoi ultimi spostamenti si sa ben poco: di sicuro era il fisico nucleare siciliano Ettore Majorana, il procuratore capo della Repubblica di Marsala, Paolo Borsellino, che aveva aperto un'inchiesta nel tentativo di accertare se vi fosse stato uno scambio di identità tra Lipari e Majorana, dopo un mese di indagini ha deciso di archiviare il caso. Il procuratore Borsellino ha trasmesso ieri gli atti al giudice istruttore con la richiesta di archiviazione. Il giallo dello scienziato siciliano, scomparso nel nulla nel marzo del

ritirato in un convento. Una scelta dettata dall'orrore che il fisico siciliano avrebbe provato nel prefigurarsi il futuro atomico. L'allievo prediletto di Enrico Fermi, secondo Sciascia, avrebbe insomma avuto una profonda crisi di coscienza per le terribili prospettive che si sarebbero aperte da lì a poco con il possibile uso dell'energia atomica.

A far riaprire per la seconda volta il caso Majorana sono stati, qualche mese fa, due fratelli di Mazara del Vallo, i commercianti Armando ed Edoardo Romeo, i quali dopo aver raccolto una serie di indizi, affermarono che esisteva un buon probabilità che lo scienziato si fosse celato per tutti questi anni sotto le mentite spoglie del barbone Tommaso Lipari. A Romeo, a supporto del loro racconto, esibirono una serie di indizi tra cui una fotografia dell'uomo cane in cui si vede chiaramente una cicatrice sulla mano destra. Lo stesso segno che aveva Ettore Majorana. Edoardo Romeo, inoltre, raccontò che

18 MAGGIO '88

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagabile in due rate semestrali.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I nuovi buoni di durata biennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione il 18 e 19 maggio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
99%	2	11,38%	9,93%

BTP

**Per il bilancio dell'Unità
oggi si riunisce il Consiglio**

Oggi alle 15 si riunisce il Consiglio di amministrazione per discutere ed approvare il bilancio consuntivo '87 del gruppo editoriale dell'Unità.

Saranno inoltre esaminate ulteriori azioni relative alle previsioni operative per il 1988 e sarà fissata la data di convocazione dell'Assemblea dei soci.

Tra gli altri punti rilevanti all'ordine del giorno, la costituzione dell'Editoriale Rinascita e il conferimento in conto capitale alla nuova società F.I.P.I., di parte del patrimonio immobiliare della società editrice.

**Arrestato a Milano
il boss Tommaso Inzerillo**

MILANO Tommaso Inzerillo, un mafioso legato all'organizzazione Cosa nostra, latitante dal 1980 dopo essere stato condannato a 14 anni di reclusione per traffico di stupefacenti, è stato arrestato all'aeroporto della Malpensa dalla Criminalpol di Milano e Roma. Inzerillo, cognato di Giò Gambino (capo dell'omonima famiglia mafiosa) e cugino di Salvatore Inzerillo ucciso nel 1981, è stato bloccato

appena sceso da un aereo proveniente da Santo Domingo. Secondo quanto riferito dalla Criminalpol milanese, Inzerillo era stato espulso dalle autorità di polizia del posto come soggetto indigerito l'uomo, nato a Palermo nel 1945, era stato processato insieme ad altre persone dal tribunale di Palermo nel 1980 per traffico di stupefacenti tra l'Italia e l'America e in particolare per aver portato in Italia da New York 40 chilogrammi di eroina.